Anno IX — Lunedì 12 Ottobre 1874 — N. 242.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'esito delle lezioni per i consigli dipartimentali, che in Francia ebbero luogo il 4 corr. ed avevano assunto un carattere politico, è, secondo il solito, liversamente dai diversi partiti interpretato. Le tre monarchie, che amano di confondersi nel comune appellativo di partito conservatore, appunto perchè non vogliono conservare la Repubblica di nome esistente, tutte assieme ebbero la maggioranza nei contadi, dove anche i legittimisti del grande possesso hanno influenze locali ma dello tre guadagnano i bonapartisti. Nelle città invece prevalsero i repubblicani, che non ottennero la maggioranza sopra i tre altri partiti uniti, ma sì contro ognuno di essi. Gli Orleanisti sono pochi: e pochissimi quelli del Settennato, che va sempre più scadendo di riputazione. Fu eletto il D'Aumale; ma il principe Napoleone di Girolamo fu vinto dal principe Carlo Napoleone di Canino, essendo sostenuto da tutto il vecchio bonapartismo che circonda la Corte di Chislehurst.

Quali sorti sieno riserbate alla Francia, la quale agogna berta sconfinate prima e poi s'appaga sempre di un Cesare qualunque e, se altri non può, farebbe Cesari un Gambetta, un Thiers, un MacMahon; alla Francia, la quale vive di antitesi ed oscilla tra il re assoluto e per grazia di Dio e coloro che credono di uccidere il principio incendiando una reggia e distruggendo il patrimonio d'una Nazione, noi non oseremmo predire. Questo solo possiamo affermare, che la francese è una società che vive di contrasti che alterna le rivoluzioni violente ai colpi di Stato, che accetta più presto tutte le dittature, tutte le tirannie anche, piuttosto che la berta ordinata e le istituzioni, che possono da sè prendere un continuato, regolare e pacifico svolgimento.

Per questo la Repubblica di nome di adesso, con meno libertà che non l'Impero dei Napoleoni, per quanto il Thiers voglia farla durevole e conservatrice, offre rischio, anche proclamata che fosse definivamente, d'incappare in un Cesare qualunque, anche se della famiglia de' Buonaparte non fosse.

I Buonaparte sono davvero una *famiglia di Cesari*, la quale all'indole de' Francesi singolarmente si presta. E se, nelle attuali condizioni di quella famiglia, un Cesare dominatore di Francia non si troverà, sarà dovuto ai *bonapartisti*; a quei bonapartisti che circondavano Napoleone II e vivevano di lui, della sua politica spesso auta, a volte grande, e soltanto tardi, per come destino de' Cesari, i quali sostituiscono la propria alla volontà di tutti, precocemente sede e fiacca ed inetta dei pari a comandare e d obbedire alla libera Nazione.

Cotesti bonapartisti potevano essere buoni cortigiani ed utili strumenti di Napoleone III, alla di cui caduta però non poco contribuirono; ma sono pessimi consiglieri e tutori ed ispiratori di Napoleone IV.

Di certo la Francia, quella parte della Francia che agognano stabilità degli ordini e non se li attende nemmeno dalla Repubblica conservatrice di Thiers, posta tra la Monarchia fossile di Enrico V, e le aspirazioni dei Borboni di Spagna e di Parma, e la Monarchia bindola degli Orleans, preferirebbe un Cesare di casa il Corso.

Ma il fanciullo di Chislehurst, educato dalla madre molto spagnuola, tutelato e suggerito da Rouher e dagli altri vecchi cortigiani smessi del padre, è egli tale stoffa da farne un Cesare? I primi passi nella vita pubblica da lui fatti lo dimostrano tale, o non piuttosto il contrario? È egli ara cosa che un *pretendente* da mettersi in gara con quello di Frohsdorf e cogli altri borbonici che si accovacciano attorno a questa infecorna chioccia reale?

Che cosa inventa egli per diventare Cesare? La sua legittimità, che è vanto di altre vecchie dinastie? La sua fanciullezza, che gli sta contro per un Cesare? La madre a cui dovrebbe essere il principe ribellarsi, se vuole piacere alla Francia? Rouher che lo consiglia e l'altra masnada che vogliono l'Impero per gettarvisi sopra come arpie divoratrici? I primi passi da lui fatti nella via pubblica tanto sbagliati?

Il principe Napoleone di Girolamo, che in molte cose è stato e non è popolare in Francia, ma ha molto ingegno, lo ha compreso e detto ed ha cercato di farlo comprendere alla Francia. Il nuovo Cesare non potrebbe essere altro che creatura del suffragio universale e chiamato per soddisfare le più giuste pretese della democrazia; un Cesare insomma com'erano i miiori Cesari di Roma e come il Garibaldi lo consiglia, ora a questa, ora a quell'altra delle Nazioni d'Europa, mettendo la loro salute nella *dittatura*, cioè in un *fattore* che *comandi ai padroni*.

Il fanciullo, che si fa chiamare Napoleone IV, ed imperatore, invece di comprendere questo consiglio e badare a crescere della tempra di un Cesare, si mette in lotta col cugino, ne ripudia la legittimità, gli sostituisce un altro principe di casa, come fa Enrico di Frohsdorf col principino figlio di quello sciaguratuccio di Parma; fa appello alla propria legittimità d'imperatore, figlio di chi ardì affermarsi *un parvenu* per respingere il suffragio universale, o fidando di farselo, come proprio diritto, obbediente!

Già tra i medesimi bonapartisti, tra quelli che volevano l'*Impero liberale*, come il Richard, ce ne sono che si pronunciano contro questo bonapartismo arretrato, contro questo cesarismo antidemocratico.

Dopo le lotte dei due cugini. Buonaparte per essere eletti consiglieri dipartimentali nella Corsica, si dice che il principe Napoleone di Girolamo, essendo rimasto sconfitto, voglia fondare a Parigi un giornale ed inalberare la bandiera del cesarismo democratico per suffragio universale.

Ci sono adunque già bonapartisti pretendenti per grazia di Dio, e bonapartisti aspiranti per volontà di Popolo, Cesari ereditarii e Cesari di elezione.

Notiamo questo fatto, perchè questa è una delle tante evoluzioni nelle quali cercano di prender forma le tendenze politiche de' Francesi. Questo fatto non va dimenticato, perchè può avere la sua influenza prossimamente, e creare, se non nuovi partiti, nuove attitudini in essi. Il Cesarismo democratico ha un nome ed un uomo anch'esso. Il Settennato ha un altro avversario della sua stabilità provvisoria e della sua provvisorietà stabile.

Thiers intanto viaggia l'Italia, dove essendo accolto dalle colonie francesi a cui fa dei discorsi, ora favorevoli anche all'Italia, che però, accarezzandolo, farà bene a non crederci troppo, trova molte occasioni di far echeggiare in Francia la sua Repubblica conservativa.

Al Settennato crescono gl'imbarazzi. Quando sarà riconvocata l'Assemblea neppure esso saprà dire quello che è. Il Decazes che fu assente dalla Commissione permanente della Assemblea, per non avere a rispondere agl'interpellanti sull'*Orenoque*, pare abbia alla fine disposto che cessi di qualche maniera questa anomalia, che urtava l'Italia, dopo averne dato parte al papa, che naturalmente si rassegna adesso come si sarebbe rassegnato prima. Noi prenderemo per buona moneta anche questa tarda e forse incompleta riparazione. Anche se taluno ne dà merito al papa, per non darlo al Visconti-Venosta, noi crederemo che il merito principale lo abbia la Nazione italiana, la quale lasciò colla sua attitudine capire abbastanza chiaro, che se la propria amicizia vale qualche cosa per la Francia, questa deve dire dinanzi al mondo colla parole e cogli atti, che Roma capitale d'Italia è un fatto compiuto.

Ad ogni modo, se le elezioni del 1870 si fecero in Italia dopo che eravamo andati a Roma, queste che si fanno quattro anni dopo nel 1874 provano che nessuno ha il potere di venirci a disturbare nel compimento dei nostri voti. Noi possiamo andare ora ad eleggere i nostri rappresentanti, che dieno assetto alle finanze ed all'amministrazione, colla sicurezza che non c'è nessuno che, anche volendo, possa farci tornare addietro. Che il partito clericale abusi quanto sa della nostra tolleranza, che cerchi il suo trionfo in quello della reazione europea; ma ogni giorno che passa lo allontanerà di più dal suo sogno di restaurazione del temporale sulle rovine dell'Italia. Guai per esso, se venisse il giorno del pericolo. Allora troverebbe inevitabilmente degno castigo alle sue mene antinazionali.

La guerra di Spagna rimane per noi sempre un'incognita; nè l'una parte, nè l'altra ottiene vittorie decisive. Si diceva ferito Don Carlos, ma il certo si è che nacque qualcosa di grosso nelle file de' suoi partigiani, alcuno de' capi dei quali l'un dopo l'altro lo lasciarono. Il carlismo non ha una vitalità sua propria e non campa, se non della debolezza altrui. Molti che combattono per don Carlos combatterebbero per don Alfonso, del quale ora si va dicendo che abbia probabilità di ascendere il trono. In fondo in fondo tutte le guerre di Spagna sono guerre di partigiani, i quali, come molti degli avventurieri delle Repubbliche ispano-americane, cercano di inalzarsi alle spese della Nazione cui di mille guise tormentano.

Anche dalla Repubblica argentina si annunziano molti guai. Dopo l'elezione del successore di Sarmiento, i partigiani di Mitre si rivoltarono contro quelli di Avellaneda, che era riuscito vincitore. Colà ogni elezione del presidente della Repubblica porta di conseguenza una guerra civile, a tacere dei colpi di Stato, degli assassinii, delle ribellioni militari e simili delizie. È da dolersi che ne abbia a scapitare d'assai la colonia italiana, la quale sotto alla presidenza di Sarmiento era andata prosperando. Anche nel Sud dell'Unione americana continuano i guai per la lotta tra i bianchi ed i negri, che è gravida di molti mali futuri. Quella della schiavitù è una funesta eredità, che peserà a danno forse di più d'una generazione.

Nell'Inghilterra si mena rumore da qualche tempo della conversione di qualche grosso pesce al romanismo; ciocchè eccita un'agitazione dalla parte degli Anglicani e delle diverse sètte di protestanti. Si tengono radunanze, si fanno discorsi contro all'ultramontanismo ed al suo carattere politico e si vede che essendosi posto il Vaticano a capo di una setta internazionale, che rinnega ogni Governo civile de' popoli e vuole ricondurre l'Europa all'assolutismo e produrre con questo la guerra civile da per tutto, bisogna combattere ad oltranza queste tendenze. Alcuni vedendo che il Gladstone in suo articolo si dimostrò alquanto favorevole al così detto *ritualismo*, in quanto è una estrinseca manifestazione del libero spirito religioso interno, si adombrano anche di questa tendenza, come se dovesse preparare la via all'ultramontanismo. Gladstone però è sempre animato dall'amore della libertà e crede soltanto che il senso estetico coltivato dal sentimento religioso sia una parte dell'educazione del popolo. È notevole però, che si risuscitino adesso tali dispute nella vecchia Inghilterra, dove sono soprattutto gelosi di conservarsi immuni dal papismo.

Nella Germania la lotta tra i Governi ed i vescovi si fa più viva che mai. Molti di questi vanno l'un dopo l'altro in prigione e vengono destituiti, e forse dovranno prendere la via dell'esilio. Anche questa lotta quotidiana, alla quale da ultimo prese parte con un suo scritto fino l'arcivescovo di Vienna Rauscher, è messa in ombra dal fatto dell'arresto dell'Arnim, il quale non soltanto sottrasse dei documenti diplomatici dagli archivii delle ambasciate e volle farne uso contro il Bismarck, ma sembra intendesse di mettersi alla testa di un partito per abbattere l'influenza del Cancelliere.

Per venire ad un così grosso fatto, che agita la pubblica opinione non soltanto nella Prussia, ma in tutta la Germania, convien dire, che Bismarck abbia veduto un grave pericolo ed un forte ostacolo alle sue mire in questo tentativo dell'Arnim, e che voglia abbatterlo del tutto. Bismarck è tale uomo, che non esita nei mezzi, quando si tratta di togliere gli ostacoli che gli si frappongono nella sua via. I fatti politici si collegano l'uno all'altro e diventano causa ed effetto ad un tempo. Il Bismarck, che ha da compiere l'opera della unificazione della Germania e che trova in quest'opera più gravi ostacoli che non l'Italia, appunto per le diverse religioni e le diverse sovranità tuttora sussistenti, non può sopportare certe rivalità politiche e procede anche a partiti estremi.

Fortunata è ancora l'Italia, che superate le prime difficoltà, le quali sembravano insuperabili a tanti, per costituire materialmente la propria unità politica, non trova sulla propria via ostacoli cotanto resistenti come la Germania tanto più vigorosa e più potente di lei. Ma in queste lotte c'è però una lezione anche per essa. Conviene che tutti gl'Italiani, anche alla vigilia delle elezioni si ricordino di sfuggire come la peste ogni eccesso di partigianismo, ogni ombra di regionalismo, e che si affrettino poi a raggiungere l'assetto finanziario ed amministrativo non soltanto, ma anche quella unificazione degl'interessi che unita a quella degli animi, diventa una guarentigia dell'edifizio unitario rendendolo solido contro ad ogni urto interno ed esterno.

Se il patriottismo ed il tatto politico condussero gl'Italiani ad un risultato che pareva sogno a moltissimi ed a giovarsi anche degli avversarii per raggiungerlo, devono comprendere che pochi anni non bastano a mantenere e compiere quello che si ha fatto, se un medesimo spirito, uno stesso intendimento non li anima tutti a proseguire in tutte quelle opere, che devono avere per effetto di formare una Nazione compatta, nuova, ordinata, vigorosa. Non si tratta ora di soddisfare piccole ambizioni personali, di contendere per il potere, di crearsi degli avversarii in quelli che devono avere ed hanno pure il medesimo scopo patriottico, ma bensì di lavorare d'accordo, tra le rivalità delle grandi potenze, a crescere in potenza essi medesimi.

I tempi grossi possono tornare, dacchè non c'è pace vera presso nessuna Nazione, e ci sono delle nuvole anche al nord ed all'est, come all'ovest ed al sud dell'Europa.

Noi vedremo tantosto riunite le Assemblee della Germania e dell'Austria, e poi della Francia; facciamo sì, che quella di Roma si mostri, quali sieno le differenze nelle idee di Governo degli uomini di Stato, tutta animata dal medesimo spirito, tutta pronta ad ogni genere di sacrifizii, pur di venire a capo delle nostre interne momentanee difficoltà, sicchè qualunque evento si prepari nell'Europa, noi ci sentiamo forti alla resistenza, e possiamo quietamente lavorare a fare a poco a poco dell'Italia una grande Nazione.

P. V.

LETTERA DI BAZAINE

Ecco la lettera che l'ex-maresciallo Bazaine diresse al giornale l'*Esercito*, e che ci fu accennata dal telegrafo:

Castello di Fayenbois presso Liegi, 1 ottobre 1874.

Mio caro signore,

Ho ricevuto il N. 115 del vostro utile e stimabile giornale, e vi ringrazio del vostro leale apprezzamento sulla mia lettera al *New-York-Herald*.

Io non sono uno straniero per il valoroso esercito italiano, poichè ho ottenuto il mio primo grado d'ufficiale nel 1833 nel battaglione italiano che faceva parte della legione straniera in Africa, e che era comandato da Boerio, avente per aiutante maggiore il bravo Ferrari, col quale ho continuato a servire in Ispagna dal 1835 al 1838; poi di nuovo in Africa nel 1840, durante la prima occupazione di Milianah, tanto gloriosa per la sua piccola guarnigione.

Nel 1859, la mia divisione sbarcò per la prima a Genova e sopportò tutte le perdite al brillante combattimento di Melegnano, nel quale io fui ferito alla testa; si è distinta nuovamente alla battaglia di Solferino, e verso la sera di quella memorabile giornata, io mi misi in comunicazione col generale La Marmora per venirgli in aiuto, se fosse stato d'uopo; in fine io comandai a Pavia per quasi un anno, e non credo d'avervi lasciato cattive ricordanze.

Il vostro cavalleresco Sovrano mi ha onorato col darmi la medaglia del valor militare, e col nominarmi Gran Croce dell'Ordine militare di Savoja.

Come mai, dopo questa sommaria esposizione d'una piccola parte dei miei servigi che oltrepassano 45 anni, e tante campagne, un Consiglio di guerra, costituito in seguito a una modificazione del Codice militare, fatta da un'Assemblea non Costituente, i membri del quale erano tutti *miei inferiori*, e il di cui Presidente non era *mio pari*, ha potuto dichiarare che io avea contravvenuto ai doveri militari! È una cosa senza senso: e fa d'uopo dell'accecamento delle passioni politiche che dividono il nostro disgraziato paese, per arrivare a una simile aberrazione di giudizio.

Il momento non è ancor venuto di *dire crudamente* la verità a una nazione che ha voluto trovare un colpevole, per farne un capro emissario, allo scopo di nascondere le sue proprie colpe, e dissimulare i suoi errori, ma lo farò, quantunque a malincuore, se Dio mi dà vita.

Ricevete, caro signore, l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

Maresciallo BAZAINE.

ITALIA

Roma. Il principe Torlonia all'epoca del Concilio offrì al Papa il palazzo proprio situato in Borgo Nuovo per darvi alloggio a molti venerabili prelati. Sospeso il Concilio, il Papa ritenne l'edifizio, destinandolo per alloggio a religiosi, specialmente al Cardinale Panebianco e a monsignor Hassoun. Spirati quattro anni, il 20 settembre il Torlonia richiese quella residenza.

Il Papa ne ordinò la restituzione immediata. Il Cardinale Panebianco si è trasferito oggi al palazzo Guglielmini; il patriarca Hassoun al collegio Capranica. La cosa ha prodotto una impressione profondissima al Vaticano e tra il partito cattolico. *(Nazione)*.

— L'istruzione del processo iniziato presso il tribunale di Roma in seguito all'arresto di parecchi imputati di appartenere all'Internazionale, avvenuto nei primi giorni di agosto in questa città, è compiuta. La Camera di Consiglio, ritenuto il reato di cospirazione, ha, con ordinanza d'oggi, rinviati gli atti alla sezione di

accusa presso la Corte d'appello pel corso ulteriore.

— Al ministero di grazia e giustizia sono compiuti gli studi per la compilazione dei moduli a stampa per gli atti dello stato civile.

Entro il mese verrà sottoposto alla firma reale il Decreto che li approva e li mette in esecuzione per il 1° gennaio 1875.

— La Colonia francese in Roma ha mandato un indirizzo al signor Thiers offrendogli un banchetto d'onore.

Firenze. Ieri sera, circa le 6, arrivava alla Stazione dell'Alta Italia il signor Adolfo Thiers. L'ex-presidente della Repubblica francese vestiva un piccolo *paletot* attillatissimo ed un cappello bianco, a cilindro, di una forma preistorica e di una notevole altezza. Il signor Thies era accompagnato dalla sua consorte e dalla signorina Dosne, sua nipote, ambedue vestite di nero. Il sindaco Peruzzi, i componenti il Comitato francese, presieduti dal signor Domangè, parecchi altri francesi ed alcune signore francesi, gli ufficiali delle due stazioni, e molti curiosi attendevano l'arrivo del signor Thiers. Appena il signor Thiers fu sceso dal vagone, fu salutato dal sindaco Peruzzi, che gli espresse il suo soddisfacimento di vederlo tornato nella nostra città, e gli presentò quindi il presidente del comitato francese signor Domangè. Quindi il sindaco Peruzzi rivolse la parola al signor Thiers. Quando il signor Thiers ebbe scambiato alcune parole col Sindaco e col Domangè e si avviò per uscire dalla stazione, molti dei francesi presenti gridarono: *Viva Thiers!*

Sicilia. Il *Giornale di Sicilia* pubblica un decreto del prefetto Rasponi che sospende dalle sue funzioni il sindaco di Villabate cav Giacomo Salmer, per negligenza nel modo di tenere i registri dello Stato civile.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Débats* che i ministri della guerra e dell'interno intendono promuovere nelle località soggette al peso degli alloggi militari in marcia, la costruzione di *caserme di passaggio.*

Ottimo provvedimento, e merita d'essere imitato!

Inghilterra. Il telegrafo ci parlò di disordini avvenuti a Northampton il 6 ottobre in causa della elezione del conservatore Merewther. Rileviamo infatti dai fogli inglesi che i radicali, furiosi per le loro sconfitta, commisero grandi eccessi, invadendo alcune case e ferendo parecchie persone. La rabbia dei radicali è naturale perchè il loro candidato sconfitto a Northampton è il famoso Bradlaught, uno dei pochissimi repubblicani che siedevano nella Camera dei Comuni, disciolta nel marzo scorso, ma che restò sul lastrico nelle elezioni generali. Il candidato conservatore dovette la sua vittoria alla scissura fra i liberali ed i radicali che non poterono accordarsi su un candidato comune. I liberali votarono per il signor Fowler che ottenne 1836 voti, i radicali per Bradlaught che ne ebbe 1766. Trionfò quindi il conservatore signor Merewether che riunì 2171 voti. È noto che in Inghilterra non esiste ballottaggio.

— Giusta informazioni da Londra all'*Havas*, il Governo inglese avrebbe preso la risoluzione d'accentuare più energicamente la sua politica nell'estremo Oriente, e di prendere misure per costringere la China a meglio adempire gli obblighi che i trattati le impongono di fronte alla nazione europea.

Il gabinetto di Londra avrebbe già fatto pratiche presso il gabinetto francese per riunire la Francia e l'Inghilterra in una linea d'azione comune di fronte all'impero.

Spagna. Il *Morning Post* annunzia da fonte certa che il riconoscimento del Governo spagnuolo riuscì più efficace di quel che si supponeva da principio all'estero. Fra i carlisti vi ha gran penuria di danaro. A Madrid, persone addentro nelle cose aspettano la fine della guerra più presto di quel che si credeva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Lavori sulla Pontebbana—Disgrazia. Ci scrivono da Tricesimo 10 ottobre:

Le pratiche di espropriazione stanno compiendosi nei territori di Magnano, Artegna e Gemona e sono incominciati i rilievi per estenderle sollecitamente ai territori susseguenti di Ospedaletto, Venzone e Portis, dove è in corso il lavoro di tracciamento definitivo.

Nel primo Tronco i lavori di terra diedero nel mese un movimento totale di circa M.^{3} 25m cioè 10m di sterro e 15m di rilevato. È ultimata una tratta di 6 chilometri di strada da Vat a Reana e su questa si sta collocando la ghiaja per la massicciata d'armamento. S'intrapresero i lavori di terra anche nel secondo Tronco da Colle Rumis ad Ospedaletto collo scavo di una trincea presso Magnano.

Proseguì attiva la costruzione dei manufatti dei quali nel primo Tronco ne sono ultimati 18 e in corso di costruzione 4. Fra quelli ultimati nel mese v'è una cavalcavia presso Tricesimo manufatto di qualche importanza per ubicazione ed obbliquità. Nel secondo Tronco si dava mano tosto al principio del lavoro di opere d'arte.

Nel dare nel mese decorso qualche ragguaglio sull'andamento di questi lavori abbiamo fatto cenno di diverse cause che ne inceppano un maggiore sviluppo, a quella per esempio di non aver data approvazione ai tipi dei fabbricati, ostacolo assoluto al compimento dei lavori di terra che devono eseguirsi attorno a fabbriche sia di stazioni sia di case di guardia; noi crediamo nostro dovere di raccomandare al Governo di affrettare quanto maggiormente è possibile l'invio di una tale approvazione, onde rimuovere un ostacolo grave al progredire dei lavori, prima che i mesi della pioggia e del gelo ne arrechino, come è da prevedersi, uno altrettanto grave e invincibile.

A proposito della Ferrovia Pontebbana dobbiamo registrare un luttuoso fatto avvenuto il 9 corr. alla Trincea che sta scavandosi presso Fraelacco. Tre operai imprudentemente spintisi sotto un prisma di terra attorno al quale, come suol farsi, erano stati praticati dei tagli per determinarne poi con leve e cunei il distacco dalla falda, furono colti dall'improvviso franamento di parte di quel prisma, che staccatosi d'un tratto li seppellì sotto le materie. Uno dei 3 rimase vittima quasi all'istante; gli altri due furono feriti in modo però non pericoloso. L'Impresa costruttrice sollecita nel prestare le necessarie cure ha provveduto tosto al trasporto dei due feriti all'Ospedale di Udine.

Questo doloroso avvenimento, se in parte abbia causa la irreflessione di quegli operai che fatti confidenti col pericolo dall'abitudine e da naturale coraggio, si azzardano sotto un ammasso di terra quasi sospeso pel solo scopo di rimuovere un grosso trovante che vi era sotto, devesi però ritenere affatto fortuito, perchè nessuno avrebbe creduto che quel prisma praticato in materia compatta che sempre solo lungo lavoro di leve e cunei vale a distaccare, avrebbe prontaneamente franato.

Offerte a pro della Biblioteca Comunale. Il signor Luigi Castelli, che nel decembre del p. p. anno donava al patrio Museo un' importante raccolta di Petrificazioni da lui trovate sopra i nostri monti, faceva a questi giorni un dono pure a favore della Biblioteca, il quale consiste in un Poema manoscritto, intitolato il *Carlomagno*, dell'udinese Padre Gianfrancesco Madrisio, in una Novella ed una Epistola del Boccaccio, manoscritto del secolo XV, ed in un pregevole ed assai raro opuscolo stampato nel secolo XV col titolo: *Ars Tulliano more epistolandi,* opera di Jacopo Publicio, fiorentino.

Crediamo pertanto conveniente di far conoscere al pubblico anche questo nuovo atto del Castelli, il quale, come per il Museo, mostra di interessarsi pure all'incremento della civica Biblioteca, ed è perciò doppiamente meritevole di lode.

Venne dimenticato l'altro jeri sera al Teatro Nazionale un bastoncino di balena fornito d'argento colle iniziali P. T. Lo si porti all'Ufficio del *Giornale di Udine*, e sarà data competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 3
» morti » — » —
Esposti » 1 » — Totale N. 15

Morti a domicilio

Luigi Orlandi di Giovanni d'anni 3 e mesi 9 — Giulia Gasparini-Brusadini di Felice d'anni 33, attend. alle occup. di casa — Alessandro Scialino fu Bernardo d'anni 11 — Giuseppe Bazarro di Giovanni d'anni 6 — Luciana Nadalutti-Flaibani fu Giacomo d'anni 55, cucitrice — Luigi Calcina di Pietro d'anni 11 — Sofia Martinis fu Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Anna Del Torre di Giovanni, di giorni 19 — Valentino Jacolutti di Antonio d'anni 9.

Morti nell'Ospitale Civile

Natalina De Marchi-Bianchi fu Angelo d'anni 35, cucitrice — Antonio Dorigo fu Giovanni d'anni 66, mugnajo — Francesco Mucin fu Cesare d'anni 19, agricoltore — Gio. Batt. Mizzi fu Bernardo d'anni 60, falegname — Pietro Bertoldi di Innocente d'anni 25, agricoltore — Michela Grianti, di giorni 14 — Giacomo De Marco fu Luigi d'anni 68, agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Carlo Centofanti di Fabio d'anni 21, soldato nel 19° Reggim. Cavalleria.

Totale N. 17

Matrimoni

Giovanni Brunetta fabbro con Paolina Mattiussi attend. alle occup. di casa — Pietro Pagnutti fornajo con Giuseppina Livotto sarta — Giovanni De Piero rivenditore di dolci con Anna Ciani serva — dott. Lucio nob. Valentinis possidente con Antonietta Seitz agiata — Orazio Chiandetti sarto con Irene Della Vecchia sarta — Michele Romanelli inserviente postale con Lucia Quargnassi attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giacomo Tomadini agricoltore con Anna Zenarolla contadina.

CRONACA ELETTORALE

Abbiamo promesso qualche nota all'opuscoletto del *Varè*. Tanto fa che lo facciamo, giovandoci dell'occasione anche per esprimere di passaggio qualche idea nostra.

Ci troviamo intanto questo periodo, che caratterizza molto bene le *opposizioni oneste* in un Parlamento, che si potrebbero chiamare *opposizioni governative*, perchè possono diventare *Governo*. Di siffatte si suol dire nell'Inghilterra: *La opposizione di S. M.*, come altri direbbe: *Il Governo di S. M.* La vera parola che deve caratterizzare un'opposizione parlamentare è quella, detta dal Varè: *Severo controllo*, per *correggere* e *metter l'ordine.*

«Voi mi eleggeste come uomo di opposizione, e uomo d'opposizione rimasi; ma non già di opposizione che tenda scompigliare o a distrurre, ma di quella che si traduce in *severo controllo*, che si occupa di *correggere*, che aspira a *mettere l'ordine* dove scorge la confusione. Sedetti a sinistra vicino ad antichi amici, coi quali dal 1848 in poi avevo abitudine di trovarmi d'accordo. Non mi aggregai a chiesuole; non partecipai a quelle *gare d'individui*, che alcuna volta minacciano d'intorbidare le discussioni, od alterare la sincera espressione delle parti politiche.»

Il Varè trovò, ed altri molti, i quali credettero però di dover cedere alla necessità politica, trovarono, esagerate quelle che si chiamano guarentigie accordate al Pontefice. Bisogna però pensare, che se quando si votò la legge l'orizzonte politico era più chiaro, non così lo era quando le potenze lasciavano a tutto nostro rischio e pericolo lo sperimento di abbattere il più antico e più radicato potere del mondo ed il più sostenuto da pregiudizii inveterati e tenaci, come si mostra anche adesso. La politica si fa, secondo il tempo che corre, per quanto previdente ed ardita nella sua prudenza essa sia. Ci sono poi impegni che si prendono soltanto con sè stessi e che possono essere dalle circostanze mutati per chi verrà dopo di noi; ed impegni che si prendono cogli altri, ai quali non siamo più tenuti, se altri manca ai proprii, od espressi o sottintesi. Quando c'è qualche cosa di condizionato in quello che si promette, si capisce che anche gli altri devono tenersi a quelle condizioni. Nessuno può pensare p. e. che in caso di guerra si lasci nel luogo immune della privilegiata Corte pontificia un *ufficio di di spionaggio col privilegio della immunità*, come sembra temere il Varè. Se ora largheggiamo fino a lasciare l'impunità dell'offesa quotidiana a chi sta in questo asilo immune, nessuno può credere che facciamo altrettanto al momento di un serio pericolo. Va bene del resto, che gli oppositori a quella legge abbiano detto tali cose, che alla diplomazia europea abbia dovuto apparire che, secondo l'opinione prevalente in Italia, il Governo nazionale largheggiava anzi che no nelle concessioni. A noi non nuoceva allora e non nuoce adesso, che altri sia più severo di noi. Bismarck ci fa del bene colle sue leggi ecclesiastiche, anche se noi non lo seguiamo; e ci fanno, per ragione contraria, del bene anche coloro che contano *sauver Rome et la France au nom du sacrè coeur.*

Se c'è un malanno in Italia non è l'eccesso di tolleranza verso il Clero ribelle, ma che questa tolleranza si lasci andare tanto da permettere ad alcuno di offendere impunemente le leggi.

Più sotto, quando il Varè parla della nuova politica da aversi nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, non più secondo le massime di Sarpi e di Giuseppe II, ma secondo i nuovi principii della vera libertà, siamo tanto d'accordo col Varè, che ne abbiamo fatto sovente tema di discorso in questo ed in altri fogli fino dal 1859, e che più volte abbiamo detto essere questa una quistione da doversi presto definire.

«Ciò che anticamente doveva fare il *governo come tutore naturale e necessario delle plebi*, può in oggi far *il popolo direttamente da sè.* Ed i governi non perdono, anzi acquistano decoro e prestigio, *astenendosi da ingerenze*, delle quali nessuno più sente il bisogno. Avrei desiderato che la Camera italiana approfittasse della solenne occasione di quella legge, per procedere arditamente in codesta via. D'accordo con alcuni amici lombardi, nella tornata del 14 marzo 1871, ho proposto un emendamento in parecchi articoli, allo scopo di fare che il governo cedesse ogni ingerenza nella nomina non solo, ma sì anche nell'accettazione e nella dotazione dei parroci e dei vescovi, *trasferendo le facoltà relative ora esercitate da lui, alle assemblee dei parocchiani, e per le diocesi alla riunione dei delegati delle stesse assemblee.* Nessuno ha combattuto nel merito la nostra proposta; ma voci di persone autorevoli sono sorte a chiedere che se ne differisse la discussione. Erano d'accordo sul principio di codesta interessantissima innovazione, che non lede alcun vero diritto; solo sostenevano che non ne fosse giunto il momento. Così la Camera procedette oltre, limitando per allora la legge a poche e tenui disposizioni. Ma a *quella proposta un di o l'altro si dovrà venire; già in alcune provincie d'Italia è reclamata altamente* E vera tranquillità negli spiriti non si otterrà, fino a che non sia accolta.»

È questa dunque una *quistione di prossima opportunità;* e faranno bene gli elettori a ricordarselo, e come conseguenza di questo ordinamento e costituzione delle assemblee parrocchiali, si dovrà venire all'abolizione del feudo ecclesiastico, delle decime e quartesi, contro cui si levarono reclami anche dai Consigli provinciali, e fu relatore per Udine appunto l'avv. dottor Giuseppe Putelli di Palmanova e per Venezia il Collotta.

Dissentiamo dal Varè circa i gesuiti, ai quali ei fu più generoso degli stessi amici tra cui siede; e non già perchè non siamo teneri del diritto comune e dell'uguaglianza dei cittadini; ma perchè questa setta internazionale, più politica che religiosa e dichiarata e per mille guise provata nemica dello Stato nostro quale la volontà della Nazione lo fece, da considerarsi come un'associazione manifestamente pericolosa alla sicurezza di esso Stato. Non sono gl'individui, ma l'associazione che si deve colpire. Pur troppo non si colpiscono; e le vediamo dall'impunità concessa a tutte le associazioni, che altamente proclamano la loro volontà di cooperare a quel *trionfo* che deve essere secondo le inique loro speranze, la sconfitta dell'Italia.

Un importante soggetto, tattato il Varè più sotto, dove si stacca da quelli dei suoi amici, che esagerano i timori di agressioni altrui e chiedono maggiori spese militari, col pericolo di allontanare il paese dal *pareggio* e di dissanguarlo tanto che poi, avendole armi in mano, gli manchi il vigore di adoperarle. Merita, noi crediamo, molta considerazione questa opinione del Varè; e noi crediamo che anche alle spese militari ed agli armamenti bisogni fissare un limite certo, e che agguerrendo la Nazione intera con costumi più virili fino dalla scuola, e rendendo tutti atti a diventare ad ogni momento difensori della patria, non abbiamo da eccedere nè in fortificazioni, nè in sottazioni di forze al lavoro produttivo, e che tra gli esercizii militari dell'esercito potrebbe essere utilissimo quello di occuparne una parte ai lavori di strade e d'altro in quelle Provincie meridionali che ci danno tanto pensiero per non poterle ancora ridurre al livello delle altre, locchè le stesse libere leggi ci dieno il medesimo frutto.

Ben dice il Varè, che «la preoccupazione suprema per un rappresentante del paese deve «essere la consecuzione del pareggio nel bilancio dello Stato.»

Ma per questo, ei dice, non basta limitare le spese militari nè quelle pubbliche opere, che si presentano colla veste ammaliatrice della spesa produttiva. Ei nota, che i risparmii da potersi fare su quella parte del bancio, che non è detta *intangibile*, non potrebero mai uguagliare la cifra del disavvanzo. E ci sia detto a coloro che gridano sempre *economie, economie* e poi chiedono *spese e spese.*

E qui vogliamo citare un altro periodo, che è molto d'accordo con quanti noi veniamo costantemente predicando:

«Se io fosi convinto che a raggiungere il pareggio, fosse davvero indispensabile il ricorrere a nuovi tributi, non esiterei a dare a nuovi tributi il mio suffragio; e so, bene che in tal caso sarei interprete fedele degli elettori di un paese, il quale non si è mai arretrato davanti ai sacrifici chiesti dalla salute della patria comune. Chi no ha negato di dare il sangue e di arrischiare la vita quando la patria comune ne abbisognava per conquistare la sua indipendenza e la sua unità, certamente non ricuserebbe, novi e maggiori sforzi di danaro, qualora questi soli, valessero d assicurare la esistenza economica della nazione, senza cui la indipendenza è un nome, la unità una apparenza.

Egli vuole, quello che tutti vogliamo, delle riforme per la equa ripartizione dei tributi, per la semplificazione dei metodi, per il risparmio delle spese di percezione, che per aune imposte sono enormi; e per la diminuzione di quell'esercito di funzionarii che si richiedono per esse, piaga vera della amministrazione. Ma il Varè prevede come noi, che quest'opera riformatrice sarà lunga, difficile, troverà ostacoli in molti interessi combinati, domanderà ingegni acute, studii pazienti, calme discussioni, e cui non c'entrino nè ire politiche, nè sfoggio di rettorica.

«Le passioni politiche, ei lice con parole cui i nostri lettori si lagneranno forse di averci udito troppo sovente, eppure non abbastanza ancora ripetere, devono essere convergenti a volere il fine; se gli Italiani porranno in questo riordinamento economico e finanziario quello stesso amore che hanno posto, senza distinzione di colore, alla conquista della patria indipendente ed una, come sono riusciti a questa, riusciranno anche a quello».

Ma poco si è fatto ancora resta moltissimo da farsi. Loda il Varè la proposta di legge sulla *perequazione* dell'imposta fondiaria. Ma ne prevede le difficoltà, ed anche si domanda studii pazienti. Se il luogo ed il tempo lo concedessero, faremmo volentieri oggetto di discussione quanto ei dice sulle *ferrovie* sul riscatto dello Stato di alcune, e sul ritorno di tutte ad esso.

Dopo ciò il Varè parla delle leggi votate nell'ultima legislatura e delle commissioni di cui fece parte, o fu relatore. Di certo il Varè fu tra i più attivi ed i più utili Deputati, e conseguentemente tra i più meritati; giacchè lo studio ed il lavoro vanno sempre accompagnati

dalla moderazione, e lasciamo poco posto alla passione politica che intorbida la serenità del legislatore conscio del suo dovere.

La angustia dello spazio c'impedisce di seguire il Varè più oltre, ma già egli trovò modo di far conoscere ai suoi elettori l'intero suo programma. A noi basta di conchiudere, che se l'*opposizione* contasse un bel numero di persone tanto *governative* com'è il Varè, non avremmo alcun timore di veder cangiare di mano la direzione del governo dello Stato. Noi però lo dichiariamo, non possiamo entrare giudici tra i suoi elettori ed i suoi concorrenti e lui. Lasciamo ad essi intero il giudizio.

E ciò tanto più che vediamo in quel Collegio due amici nostri, che furono entrambi buoni Deputati e che vorremmo vedere entrambi nel Parlamento. Il Collotta, che si occupò anch'egli di perequazione d'imposte, delle decime ecclesiastiche e soprattutto da ultimo delle ferrovie della regione veneta e di Venezia in particolare, dovrà anch'egli trovare, al pari del Varè, chi lo mandi a Roma a difendere le sue utili idee.

Quello di che ci confortiamo si è, che il Varè giustifica la nostra opinione, che anche nell'*opposizione* bisogna saper esse *governativi*, e che i Veneti sono governativi tutti, e che sapranno sempre unirsi per lottare contro alle difficoltà in cui si trova il paese, invece che correre alla conquista del potere, come se avessero da riportare una vittoria contro al nemico.

L'ingegnere Federico Gabelli oggi terrà discorso a' suoi elettori di Pordenone.

Il nob. signor G. Ciconi Beltrame ci scrive da San Daniele, pregandoci di riferire dal *Tagliamento* una sua risposta ad una corrispondenza da San Daniele stampata in quel Giornale e di cui aveva parlato già, smentendola, nel nostro foglio, il signor avvocato Rainis; e ciò stantechè il *Giornale di Udine* aveva detto che avrebbe amato la smentita venisse direttamente da lui.

Volontieri noi aderiamo al suo invito e stampiamo qui sotto la dichiarazione presa dal *Tagliamento*, la quale constata, ciò che leggevasi anche in altri giornali di Venezia, di Padova, ecc. che il nome del *Tivaroni* venne discusso assieme con quello del *Seismit-Doda*, ma che si diede la preferenza al nostro amico personale, non politico, il quale di certo sarà eletto a Comacchio, come lo fu sempre ad una grande maggioranza; e lo sarà anche questa volta, poichè, dice la *Gazzetta d'Italia*, egli vi è assai popolare, vi ha moltissimi amici, e nessun altro candidato, di destra o di sinistra, si è presentato per contendergli la palma.

Dalla lettera apparisce che il Ciconi ed i suoi amici, col Billia, preferisce una candidatura di opposizione. Notiamo però che, contro l'asserito, quando si annunciò quella dell'antecessore, non era candidatura di opposizione. Tanto è vero, che era molto caldamente patrocinata dal Prefetto d'allora comm. Fasciotti.

Ecco la lettera, a cui il *Tagliamento* aggiunge delle osservazioni cui crediamo inutile di riportare, per non far luogo ad altre controsservazioni: chè la serpe avrebbe troppo lunga la coda, come dice il proverbio.

«In relazione alle cose esposte nell'articolo pubblicato dal Giornale = *Il Tagliamento* = N. 40 e che comincia colle parole: *ci scrivono da S. Daniele*, i sottoscritti, che furono nel medesimo nominati, si credono in diritto di fare ad onore del vero, alcune dichiarazioni.

È falso che il Ciconi-Beltrame proponesse ad un crocchio d'amici la candidatura dell'avv. Tivaroni.

Falsissimo che il Ronchi, il Narducci, il Concina ed il Gonano la accettassero. Ed è anzi degno di nota, a dimostrare la erroneità della corrispondenza, che i due ultimi erano perfino assenti dal paese nel giorno in cui si vorrebbe tenuto *il crocchio degli amici*.

Il nome del Tivaroni, qui importato dal di fuori, venne discusso soltanto e con altre persone; ma siccome contemporaneamente fu parlato anche del Seismit-Doda, così questi ebbe, com'era naturale, la preferenza; e fu accettato non solo dal Ronchi, dal Ciconi-Beltrame e dal Narducci, ma in seguito anche dagli altri, come pure da tutta la parte intelligente del paese. Ed in vero questa scelta è conforme ai sentimenti generali e conforme anche al colore delle elezioni precedenti, che furono sempre fatte tra le file del partito liberale ed indipendente, e che non meritano, certamente la lode o la taccia di ultraconservatori a coloro che le hanno propugnate.

Nè tale qualifica può affibbiarsi al Ciconi-Beltrame perchè copre le diverse cariche gentilmente enumerate dall'articolista. — Se queste cariche, non provenienti dal governo, sono una prova confortante della fiducia dei propri concittadini, non valgono per niente a provare le asserzioni del corrispondente, al quale del resto il Ciconi-Beltrame lascia libero campo d'infingersi a determinare con iscrupolosa coscienza le sue opinioni politiche.

Avendo così rettificato e posto in evidenza o gli errori o la malafede del corrispondente, che dice scrivere da S. Daniele, ci sia permesso di rivolgere un sorriso alle meschine arti di certi puristi, che nei nomi sonanti di moralità di convinzioni e di principii, cercano valersi di guerre bassamente personali a servizio di se stessi, o di qualche loro creatura, che non hanno il coraggio di produrre francamente alla luce ».

S. Daniele 6 ottobre 1874.

G. Ciconi Beltrame
Filippo Narducci
G. G. Antonio Ronchi

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *XIX Siècle* crede poter dare finalmente il preciso risultato delle elezioni dipartimentali avvenute in Francia il 4 corr.

Secondo quel giornale furono eletti 581 repubblicani, 541 monarchici, bonapartisti 130.

— Sappiamo che l'on. Ministro della istruzione pubblica ha fatte le seguenti modificazioni nel personale insegnante della nostra Università.

Boncompagni comm. Carlo, incaricato dell'insegnamento del diritto costituzionale nell'Università di Roma, è nominato professore ordinario nella stessa materia nell'Università di Torino.

Nocito cav. Pietro professore titolare di Filosofia del Diritto a Torino ed incaricato nello scorso anno scolastico dell'insegnamento della Procedura Penale in Roma, è nominato professore effettivo di Diritto Penale nella nostra Università. *(Libertà).*

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Sappiamo che il Comandante dell'*Orénoque* ricevette mercoledì dal Ministro della Marina di Francia ordine di tenersi pronto a partire da un momento all'altro per la Corsica. Siamo assicurati che l'equipaggio dell'*Orénoque* abbia espresso il desiderio di recarsi, prima di partire, al Vaticano per presentare a S. Santità gli atti del proprio omaggio e per ricevere la sua benedizione.

— Ieri sera correva voce a Roma che alcune signore cattoliche avevano proposto di regalare all'*Orénoque* una bandiera d'onore a titolo di ringraziamento per i servigi prestati dal legno francese alla santa causa, volendo così scimmiottare le signore liberali romane nell'atto gentile e patriotico che stanno preparando per la corazzata *Roma*.

Quali servigi abbia resi l'*Orénoque* alla santa causa non sappiamo, nè ci preme indagare. Se le dame cattoliche vogliono però ricamare la bandiera per l'*Orénoque*, noi non abbiamo nulla in contrario, ma raccomandiamo loro di affrettare la mano e l'ago perchè i giorni sono contati. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Caserta 9. La forza pubblica arrestò 15 individui facienti parte d'un'associazione di malfattori. Appartengono alla banda, che catturò monsig. Teodoli.

Monaco 9. La conversione della Regina madre ebbe luogo ieri a Hohenschwangau.

Colonia 10. L'arcivescovo, dopo una prigionia di 6 mesi e 9 giorni, fu posto in libertà.

Londra 9. Il viceammiraglio Sterrard ed il primo ingegnere della marina Bernaby incomincieranno le visite ai porti militari del Continente. Visiteranno primieramente Cherburgo e gli altri porti francesi, quindi i porti italiani.

Madrid 10 (*Ufficiale*). I carlisti fuggirono da Laguardia all'avvicinarsi delle truppe. La città inalberò la bandiera parlamentaria. Le truppe entrarono nella città.

Santander 9. Don Carlos, col grosso dell'esercito comandato da Mendiri, trovasi a Lavieja (Navarra). Parecchi capi carlisti abbandonarono Estella e seguirono Dorregaray in Francia. Mille marinai partono per Cuba.

Parigi 10. Il duca di Padova indirizzò una circolare ai Sindaci chiedendo il loro appoggio, assicurandoli che il maresciallo Mac-Mahon gli dichiarò che il Governo sarebbe rimasto a suo riguardo neutrale.

Gli amici del conte Arnim offrirono inutilmente due milioni a titolo di cauzione.

I fondi spagnuoli ribassarono di nuovo in seguito alle cattive voci che oggi correvano su le cose di Spagna.

Parigi 10. Il Granduca Costantino fu richiamato improvvisamente a Pietroburgo. Il segretario di gabinetto del maresciallo Mac-Mahon ha scritto al sindaco di Nevers che il presidente della Repubblica ha rinunciato al suo viaggio nel Mezzodì. Courcelles partirà per Roma dopodomani.

Roma 11. Adolfo Thiers recasi da Firenze a Nizza per la via di Bologna. Ha rinunziato al viaggio a Roma, che ieri pareva deciso.

Il nuovo ministro della pubblica istruzione parte domani per Lucera.

Berlino 10. Il segretario di Stato Bülow giunse qui ieri, ed assunse gli affari degli esteri.

Berlino 9. La *Spener'sche Zeitung* assicura che la scarcerazione di Arnim fu respinta in tutte le istanze.

Brünn 9. Nell'odierna seduta della Dieta, *Prazak* con 24 consorti propose di dirigere un indirizzo all'Imperatore, e di rimettere ad una Commissione speciale il progetto d'indirizzo da essi presentato. Questo progetto contiene varie lagnanze, relativamente al pericolo che corre l'Austria a motivo delle elezioni dirette. Oppugna specialmente il regolamento elettorale per la Dieta della Moravia, e prega l'Imperatore a voler dottare le misure opportune per esaudire i desiderj dei popoli. La proposta verrà messa all'ordine del giorno in una delle prime sedute della settimana ventura.

Bregenz 9. La Dieta accolse con 14 contro 5 voti la risoluzione sul diritto pubblico. I deputati liberali erano assenti. Prima che si discutesse la risoluzione, il rappresentante del Governo disse che la questione di diritto pubblico sia completamente estranea al popolo, e non veniva suscitata che da pochi nel paese; soggiunse che il Governo non dava alcun peso a tali dichiarazioni e non prenderà parte alla discussione; dopo di che il rappresentante del Governo abbandonò la sala.

Berna 10. Nel pomeriggio di ieri venne sottoscritto il trattato d'unione postale. Quest'oggi ha luogo la seduta di chiusura.

Buenos-Ayres 8. Il capo degli insorti Rivas continua ad accampare presso Buenos Ayres. Le truppe del governo occupano Belgrano e Moron.

Attendesi un grande movimento pel 12 corrente allorchè Avellaneda dovrà assumere la presidenza. La cannoniera degli insorti *Parana* giunse a Montevideo inseguita dalla squadra; la cannoniera fu invitata a lasciare immediatamente il porto.

New-York 10. Un grande *meeting* vi fu a Paterson. In un discorso il segr. della Marina constatò che l'amministrazione attuale rappresenta il partito repubblicano; disse che nè l'amministrazione nè il suo capo agirebbero secondo gli interessi delle tradizioni del paese. — Grant non pensa ad essere eletto per la terza volta alla presidenza.

Alessandria 9. Il Nilo decresce; gli argini vennero riparati; il pericolo cessò; i trasporti di cotone dall'interno furono riattivati.

Costantinopoli 9. Ignatieff è ritornato.

Il Governo è disposto a fare delle proposizioni favorevoli per la revisione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

A Metelino vi fu una forte scossa di terremoto, la quale però non recò danni considerevoli; tuttavia la popolazione è assai allarmata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.9	756.5	757.7
Umidità relativa	70	50	71
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.	S.O.	N.E.
Vento (velocità chil.	2	1	1
Termometro centigrado	15.7	18.9	14.7

Temperatura (massima 20.5 (minima 13.1
Temperatura minima all'aperto 9.0

Notizie di Borsa.

PARIGI 9 ottobre

3 0|0 Francese	62.30	Ferrovie Romame	72.—
5 0|0 Francese	99.32	Obbligazioni Romane	185.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.17	Londra	25.16.—
Ferrovie lombarde	322.—	Cambio Italia	9.5|8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.15|16
Ferrovie V. E.	195.75		

VENEZIA, 10 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.55 a —.— e per fine settembre a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.13	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.50 —	»	—.— p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50|0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.35	a L.	71.40
» » » 1 lug. 1874	»	73.50	»	73.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.11	»	22.12
Banconote austriache	»	250.—	»	250.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	per cento	
» Banca Veneta	5.1|2	»	«
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	»	»

TRIESTE, 10 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.1|2	5.23.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.84.—	8.85.—
Sovrane Inglesi	»	11.06	11.08
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	104.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 9	al 10 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.40	70.30
Prestito Nazionale	»	74.25	74.25
» del 1860	»	107.75	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	986.—	986.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	243.50	244.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.85	109.85
Argento	»	103.90	103.75
Da 20 franchi	»	8.85 1|2	8.85.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.84	ad L.	21.52
Granoturco nuovo	»	»	10.93	»	11.85
Segala	»	»	—.—	»	14.35
Avena	»	»	—.—	»	11.33
Spelta	»	»	—.—	»	23.23
Orzo pilato	»	»	—.—	»	22.55
» da pilare	»	»	—.—	»	11.62
Sorgorosso	»	»	—.—	»	10.25
Mistura	»	»	—.—	»	13.66
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lenticchie il q. 100	»	»	—.—	»	26.60
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	9.37
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 ottobre 1874.

Venezia	62	13	27	47	79
Bari	64	6	84	25	5
Firenze	24	45	2	39	26
Milano	72	43	29	64	26
Napoli	6	81	9	33	25
Palermo	56	42	52	49	15
Roma	4	51	86	27	42
Torino	67	63	50	1	35

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 9 ottobre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii i fondi situati nel *Comune di Tarcento* di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e Prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo lire cent.
1. De Carli Giuseppe fu Giovanni. Fondo in mappa censuaria ai n. 1481, 1484 *a*, 2927 *a*, 1480, 1479, 1475 *b*, 2932 *b*, 1475 *a*, 1493	4566	6000.—
2. Comini Giovanni fu Giovanni. Fondi in mappa censuaria a parte dei n. 1496, 1500, 2935	1072	649.20
3. Cossio Gio. Batt. fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 1499 *b*, 1499 *a*	379	208.45
Totale delle indennità		L. 6857.65

Udine, 9 ottobre 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 852 13-IV. 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Circond. di Tolmezzo

Comune di Treppo-Carnico

In ordine al Decreto Prefettizio del 17 p. p. mese N. 22374 div. III, il giorno 24 ottobre corrente alle ore *10* antim. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del R. Commissario, ed in sua mancanza del Sindaco, un'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di due lotei di piante abete, cioè:

Lotto I. N. 1927 piante, stimate ital. L. 33773.47, site nei boschi: Fajet, Chiaula, Mattan, Vals, fino alla sinistra del Gravon.

Lotto II. N. 1930 piante, valutate it. L. 35647.70 poste nei boschi: Gravon alla destra, Pecol di Tarsadia, Lavinai, Plessis.

I boschi di ambidue i lotti sono posti sulla sponda sinistra del torrente Pontaiba.

L'asta sarà aperta per ciascun lotto sul dato di stima, e seguirà col metodo della candela vergine in conformità di quanto stabilisce il Regolamento per l'esecuzione della legge 22, IV, 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25, I, 1870, N. 3452.

I quaderni degli Oneri, che regolano l'alienazione, sono depositati presso l'Ufficio di questa Stazione appaltante a libera ispezione di ognuno, che potrà esaminarli nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col depositare a mani del Presidente pel I lotto L. 3377, e pel II lotto L. 3565, in carta o voluta di conio Nazionale, od in Titoli del debito pubblico.

Le spese di rilievo, martellatura, consegna, avvisi d'asta, contrattuali di copie d'atti ed inerenti, star devono ad esclusivo carico dell'aggiudicatario definitivo, che sarà tenuto rifonderle all'epoca della celebrazione del contratto.

Con posteriore avviso si renderà di pubblica ragione il risultato dell'asta ed il termine utile per avvanzare le offerte di miglioria del ventesimo nei modi e sensi indicati all'art. 59 del Regolamento citato.

Dall'Ufficio Municipale di Treppo-Carnico li 6 ottobre 1874.

Il Sindaco
L. DICILLIA.

N. 665 3

Provincia di Udine — Distretto di S. Daniele

Municipio di Coseano

AVVISO.

A tutto il giorno 31 ottobre 1874 resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali e politiche;
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;
e) Patente d'idoneità;
f) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli eletti entreranno in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1874-75.

1. Coseano, scuola elementare maschile annuo stipendio l. 500.
2. Coseano, scuola elementare femminile annuo stipendio l. 370.
3. Cisterna, scuola elementare maschile annuo stipendio l. 500.
4. Nogaredo di Corno, scuola elementare maschile annuo stipendio l. 500.

Coseano, li 7 ottobre 1874.

Il Sindaco
COVASSI.

N. 2783-29 3

REGNO D'ITALIA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL CIVICO SPEDALE ED OSPIZIO ESPOSTI E PARTORIENTI IN UDINE.

Avviso d'Asta.

Andato deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d'asta tenuto nel 6 corr. in ordine all'avviso 15 settembre passato a questo numero, per la fornitura per il triennio da 1 gennaio 1875 a tutto 31 dicembre 1877 dei Medicinali occorrenti agli infermi di questo Spedale, nonchè all'Ospizio Esposti e Partorienti, e Suore di Carità, si avverte che a tale oggetto nel giorno di martedì 3 novembre p. v. si terrà in questo ufficio un secondo esperimento d'asta pubblica.

Che il relativo protocollo verrà aperto alle ore 11 ant.

Che l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852;

Che il dato regolatore d'asta, ossia il suo limite maggiore, è fissato quanto:

Allo Spedale in it. centesimi nove millesi quaranta al giorno per ogni individuo ricoveratovi, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata o no medica prescrizione ai cronici ed incurabili d'ambo i sessi appartenenti al Comune di Udine, ricoverati in apposito riparto a carico della Congregazione di Carità, in it. centesimi sei al giorno per ogni individuo, senza riguardo se per ciascuno vi sia stata, o no medica prescrizione.

All'Ospizio Esposti e maternità nonchè Ancelle di Carità addette al servizio di entrambi detti Istituti, Manicomio sussidiario sia nel locale in Lovaria ora destinato a tale uso, sia in qualunque altro locale che venisse destinato all'uso medesimo, e Lazzaretti od Ospedali provvisionali istituiti fuori dello Stabilimento dello Spedale, i quali fossero considerati come filiali, Riparti o sezioni dello Spedale medesimo, i prezzi medii delle farmacie in questa Città e col ribasso non inferiore del sei per cento.

Che ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di l. 500 in valuta cartacea od in titoli di consolidato italiano cinque per cento.

Che l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Che il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo d'aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che non verranno ammessi alla gara se non che farmacisti approvati e proprietarj di una farmacia.

Che il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso questo ufficio.

Che tutte le spese d'asta e contrattuali sono a carico del deliberatario.

Udine, 8 ottobre 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Pel Segretario
Novelli.

PROVINCIA DI UDINE 3

Comune di Pozzuolo

AVVISO.

Col giorno 1 gennaio anno venturo, per rinuncia del signor Clodoveo dott. D'Agostini, va ad essere vacante la medica condotta del Comune, ed inoltre dietro ordine superiore devesi provvedere all'altra condotta della Mammana fin qui scoperta, ed al posto di Maestra della scuola femminile in Capo comune.

In seguito pertanto a deliberazione presa da questo Comunale Consiglio in seduta di jeri, si apre il concorso ai seguenti posti, ed alle condizioni come in appresso:

I. Alla medica condotta ostetrica-chirurgica del Comune, a piena cura, per l'annuo stipendio di l. 2000, non soggetto a ritenuta per la tassa di Ricchezza Mobile, che viene assunta dal Comune.

II. Alla Mammana, condotta per i soli poveri, coll'annuo stipendio di l. 200, pagabili postecipatamente ad ogni trimestre.

III. Al posto di Maestra della scuola femminile del Capo-comune, coll'annuale stipendio di l. 334, pagabili ad ogni trimestre postecipatamente.

I candidati dovranno mantenere la loro residenza, con sede stabile, nel Capo-luogo del Comune.

Le istanze di concorso corredate dai documenti di legge dovranno essere presentate all'Ufficio di questa Segreteria Municipale entro il giorno 20 del p. v. ottobre, epoca in cui si dichiara chiuso il concorso.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, con riserva della superiore approvazione.

Pozzuolo, li 29 settembre 1874.

Il Sindaco
A. MORO.

N. 875

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

IL SINDACO

del Comune di Ravascletto

AVVISO.

Riusciti deserti il primo e secondo esperimento d'asta pella vendita di N. 816 piante resinose del bosco Peccoi della frazione di Campivolo costituenti il III° Lotto di cui l'avviso 12 agosto p. p. N. 720, si porta a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 corrente ottobre, in quest'Ufficio Municipale, si terrà un terzo esperimento d'asta pubblica pella vendita delle piante suindicate.

L'asta sarà aperta sullo stesso prezzo di stima forestale di L. 9509.29, e verrà accettatata anche una sola offerta.

Con Delibera della Giunta Municipale 10 settembre decorso, vennero portate le rate di pagamento al 31 agosto e 31 dicembre 1875 e 30 giugno 1876; ferme le altre condizioni di cui l'avviso suddetto 12 agosto p. p.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto li 8 ottobre 1874.

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.